

09,00 <b>Arsenal-Tottenham</b> (CalcioStream)
11,30 <b>Ajax-Psv</b> (CalcioStream)
15,00 <b>Fiorentina-Roma</b> (Stream)
15,45 <b>Giro Paesi Baschi</b> (Eurosport)
20,00 <b>Rai Sport 3</b> (Rai3)
20,30 <b>Savoia-Torres</b> (RaiSportSat)
20,45 <b>Piacenza-Salernitana</b> (Tele+Nero)
23,45 <b>Sfide</b> (Rai3)
01,15 <b>A tutta B</b> (Rai2)

## Ultima giornata di "allenamento" per gli azzurri

Coppa Davis, finisce 3-2 con la Finlandia. Barazzutti boccia i ribelli: «Nargiso delira»



È finita 3-2 per gli azzurri la trasferta di Davis in Finlandia. Negli ultimi due singolari, giocati a risultato acquisito, Jarkko Nieminen ha battuto Filippo Volandri con il punteggio di 6-3 7-5 e Vincenzo Santopadre è stato sconfitto 6-3 6-4 da Tapio Nurminen. Molto più importanti degli incontri giocati ieri le dichiarazioni di Corrado Barazzutti: «È stata una vittoria importante considerando il clima negativo in cui siamo stati costretti a lavorare. Quella dei dissidenti è stata una vicenda antipatica, il gran rifiuto della maglia azzurra è un fatto grave. Rispetto la loro vertenza ma quello che hanno fatto è stato estremamente grave per il tennis italiano. E questa situazione non ci ha agevolato». Il ct non ha gradito le parole di Nargiso. «Ha detto che sarebbe stata una passeggiata? Ricordo che a Sassari loro soffrono, e parecchio. Sostiene pure che si sente titolare di doppio e che anche i dissidenti qui avrebbero vinto a spasso? Mi sembrano cose deliranti. Si sente che ha del livore». Qual è il futuro della Davis azzurra? «Il domani è di questi giovani».

L'Australia ha battuto il Brasile e affronterà (in casa) la Svezia nella semifinale della Coppa Davis dal 21 al 23 settembre. Nell'incontro decisivo Lleyton Hewitt ha sconfitto il beniamino di casa Gustavo Kuerten 7-6 6-3 7-6. Gli australiani hanno recuperato l'0-1 iniziale (Rafter era stato costretto al ritiro nel match d'apertura contro Kuerten) vincendo tre incontri di fila proprio grazie a Hewitt che ha vinto due singolari e il doppio di sabato in coppia con Rafter. L'altra semifinale vedrà di fronte l'Olanda e la Francia che ha superato 3-2 la Svizzera.

**gli altri incontri**

# Il segno di Bortolami, il Fiandre è suo

*Successo amaro per l'Italia. Fontanelli fermato prima della gara: valore di ematocrito troppo alto*

Marco Benedetti

BRUGES È un Fiandre dolce dolce per il ciclismo italiano, che dopo cinque anni dal successo di Bartoli ritrova con Gianluca Bortolami il sorriso della vittoria. Solo la sospensione di Fontanelli per valori ematici superiori ai valori fissati (ematocrito), lascia una punta di amaro in bocca, in una giornata che con Zanette terzo (osannato dai belgi per la facilità con cui ha domato il temibile Grammont) migliore non poteva essere. E Bortolami, 33 anni in agosto, di sorrisi ne regala tanti anche nel dopo gara, dove si scusa con i giornalisti semplicemente per il fatto di essere giunto stremato dallo sprint (e dai 269 chilometri di salì e scendì sui muri della campagna fiamminga) e di non avere potuto rispondere alle numerose domande. La migliore risposta ha però venuta dall'abbraccio sincero e affettuoso di una campione avversario, Johan Museeuw, che per primo si complimenta con il corridore di Locate Triulzi, definendolo una persona leale di cui ha la massima stima. E pensare che la domenica belga non era iniziata nel migliore dei modi per l'atleta della Tacconi Sport-Vini Caldirola, che dopo solamente 25 chilometri veniva coinvolto in una caduta collettiva, insieme tra gli altri a Zabel, Museeuw, Dekker e Van Petegem. Ad avere la peggio era proprio Bortolami che rompeva letteralmente in due la propria bicicletta, dovendo attendere l'ammiraglia di Vittorio Algeri per inforcare la bici di scorta. Sull'Oude Kwaremont (muro numero 7 di 16), si ha il primo frazionamento significativo con 25 atleti abili ad arrampicarsi sul muro in pavé, usando i cordoli laterali in cemento come pista di lancio per l'attacco; tra di loro, oltre al vincitore, i Mapei Nardello e Zanini, con Baldato (due volte secondo al Giro delle Fiandre, nel 1995 e 1996) a rendere importante la presenza italiana. Esistono luoghi nello sport, la cui fama delle imprese realizzate non fanno entità leggendarie, quasi materializzandone la geograficità così da renderli patrimonio della memoria di chi ci è stato o semplicemente ne ha sentito parlare. Così è per il Grammont, o più semplicemente Le Muur (il muro), dove uno splendido Zanette sembra sfiorare i pedali lungo gli 800 metri di pietra, con pendenze del 20 per cento. Con il ciclista friulano della Liguigas-Pata, Sciantri, Peers, Dierckxens e uno spaesato Nardello, condannato a correre sempre attaccato all'auricolare per attendere un capitano (Bartoli) incapace di rientrare sui primi. Attaccati di una decina di metri Bortolami, Dekker e Van de Velde, che nonostante il nome ha americano di Lemont. Nella discesa il gruppo si ricompatta, e grazie ai buoni equilibri tra i corridori, puntuali nel darsi cambi dove la sede stradale lo permettesse, tengono a 13 secondi Vainsteins, Bartoli, Mattan, Tcmil e l'altro americano, Hincapie. Superato l'ultimo muro, il Bosberg tanto caro al belga Van Hooydonck che vi costruì due successi, vi sono alcuni tentativi di allungo di Nardello ripreso da Zanette. All'ultimo chilometro sempre l'instancabile friulano anticipa lo sprint, con a ruota Dierckxens, Nardello e Bortolami. Ai 400 metri parte la volata con Bortolami abile a inserirsi tra Zanetti e le transenne, e fortunato a resistere al ritorno prepotente dell'olandese Dekker. Nardello quinto taglia il traguardo scuotendo il capo. Bortolami stremato a terra, deve guardarsi dalla straripante felicità del compagno di squadra, Gabriele Balducci, vero e proprio guastatore nelle retro-



Bortolami in azione in un Giro delle Fiandre che non potrà mai dimenticare

vie, attento a coprire la fuga del lombardo; in sala stampa, dopo 18 minuti di attesa per gli esami antidoping (nuovo controllo delle urine), alla domanda sul perché dei tanti anni di oblio per uno che nel 1994 vinse la Coppa del Mondo con due successi a Leeds e Zurigo, Bortolami ha dichiarato: «Quando in squadra hai due grossi campioni del calibro di Vainsteins e Casagrande, è giusto che le energie della squadra vadano a loro. Ora dopo la loro partenza Algeri mi ha responsabilizzato e la fiducia della squadra mi ha galvanizzato». Su cosa gli sia più piaciuto del ritorno alla vittoria non ha dubbi «L'abbraccio di Johan (Museeuw) un grande campione con cui sono fiero di avere corso al fianco», ricordando quando con la maglia Mapei arrivò nel 1996 a Roubaix, insieme al compagno Tafi e al belga, e per ordini di scuderia, toccò proprio ai due italiani defilarsi per la vittoria del belga. «Anche senza quell'ordine, Johan avrebbe vinto perché era il più forte», ha detto il vincitore 2001 del Fiandre. Parole di sportività che farebbe bene sentire più spesso anche nelle sale stampa di altre discipline.

## Giro d'Olanda Vince Van Dijk

L'olandese Stefan Van Dijk ha vinto ieri pomeriggio il Giro d'Olanda del nord, il corridore della BankGirolootieri, si è imposto allo sprint al termine della corsa di duecento chilometri. Van Dijk, che ha venticinque anni e si è già fatto notare come velocista, ha bruciato sullo scatto i suoi due compagni di squadra Jens Mouris, Coen Boerman e Bjorn Cornelissen. Van Dijk si è mantenuto sempre nelle prime posizioni in una corsa senza particolari spunti. Non ci sono state, infatti, fughe significative e soltanto verso la fine un gruppetto di una decina di corridori ha staccato il gruppetto. Tra questi dieci, la lotta, nell'ultimo chilometro, si è ristretta a tre ciclisti. Lo scatto vincente, alla fine, è stato di Van Dijk che ha distanziato i suoi due compagni di non più di un metro.

Francesco Luti

Basket. La Kinder non fa sconti e torna a vincere la Paf. In coda importante successo di Imola contro Avellino

## L'Adr lanciata verso il secondo posto

vari. Affrontando le gare con la morbidezza difensiva e l'inconsistenza in attacco viste ieri non si va lontano, anche perché le altre in fondo continuano a viaggiare spedite.

La quota salvezza, sembra infatti innalzarsi in considerazione delle contemporanee vittorie di Varese, nell'anticipo di sabato, su una Adecco sempre scialba e sempre più in vacanza, e della Telit Trieste nell'infuocato derby di Udine.

Grave il passo falso interno del Bingo Snai Montecatini, battuta dopo un supplementare da una discreta Paf Bologna, rimessasi alla caccia del secondo posto, dopo i tre

# Gianluca, la rivincita sulla sorte

di Gino Sala

Maeno male che anche nel ciclismo ogni tanto c'è giustizia. Gianluca Bortolami, un lombardo di Locate Triulzi prossimo alle 33 primavere, aveva detto che alla fine di questa stagione avrebbe smesso di pedalare qualora i risultati non fossero stati soddisfacenti, ma dopo il trionfo di ieri ha un validissimo motivo per continuare. Parlo di giustizia pensando ai vari incidenti che hanno bloccato Gianluca. Incidenti di varia natura, e soltanto verso la fine un gruppetto di una decina di corridori ha staccato il gruppetto. Tra questi dieci, la lotta, nell'ultimo chilometro, si è ristretta a tre ciclisti. Lo scatto vincente, alla fine, è stato di Van Dijk che ha distanziato i suoi due compagni di non più di un metro.

perché ha sofferto, perché ha lottato, perché la sua costanza è stata premiata dal successo riportato nel prestigioso Giro delle Fiandre. Non era tra i favoriti, non era menzionato nei pronostici della vigilia, non figurava nemmeno nell'elenco dei migliori corridori italiani dove tra gli altri si potevano leggere i nomi di Cassani, Tosatto, Piccoli, Brignoli e Moreni accanto a quelli di Bartoli e Bettini. Completamente dimenticato, messo in un canticello come uno dei tanti. Non è questo il modo per dare una mano ad un ragazzo bisognoso di sostegni per riabilitarsi e comunque Bortolami non ha vinto per caso. Ha vinto

infilandosi in una pattuglia di arditissimi che hanno intrappolato i vari «big», s'è imposto battendo in volata Dekker, Zanette, Sorensen e Nardello, ha gioito lasciandosi alle spalle un tipo pericoloso come Sciantri, perciò abbiamo un Bortolami che si è completamente ritrovato, che ha superato agevolmente i 14 nostri della corsa, possiamo dire che è rinato un campione e il tutto costituisce una bella notizia per il ciclismo italiano.

Un Giro delle Fiandre con tre dei nostri nei primi cinque posti, quindi una domenica positiva per i colori nazionali. Bartoli? Aveva in fuga il compagno di squadra Nardello, ma non è una suscitante del tutto valida. Insieme i due avrebbero potuto avere buon gioco nella volata finale. Limitandosi a controllare le mosse di Tchmil, di Museeuw e di Vainsteins, il toscano si è votato alla

sconfitta. Dunque, ci siamo distinti con Bortolami e purtroppo anche con Fabiano Fontanelli. Dico purtroppo dovendo prendere nota che all'atleta della Mercatone (la squadra di Pantani) è stato impedito di prendere il «via» perché trovato con l'ematocrito alto. L'unico espulso dalla gara prima che cominciasse nella giornata inaugurale dei controlli sul sangue e le urine. Brutta faccenda. Al momento non conosco la reazione di Fontanelli, però mi chiedo quando finiranno queste storie, se finiranno, se nella testa dei ciclisti entrerà il lume della ragione.

società non compromettano il finale di campionato. Sarebbe davvero un peccato. Ma per Sergio D'Antoni le amarezze non vengono soltanto dal basket. Contro l'ex segretario della Cisl ha rivolto parole di fuoco Emanuele Alliotta, presidente del Messina Calcio. Ce l'ha con il Palermo (di cui D'Antoni è presidente) e Sensi (il vero padrone del club), sarebbero loro - secondo il presidente del Messina - a pilotare il campionato: «Medito a questo punto di ritirare la squadra e formulerò la proposta al consiglio direttivo. Quanto visto è uno scandalo». A fare infuriare Alliotta è l'1-1 ottenuto dalla sua squadra in casa con la Lodigiani perché gli ospiti hanno raggiunto il pareggio grazie a un calcio di rigore concesso dall'arbitro Romeo di Verona.

D'Antoni non ha gradito: «Stiamo valutando - ha detto - le forme di tutela opportune».

M.B.